

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

Disarmonie della Società Borghese

In Italia — A Velletri è avvenuta una grande manifestazione agricola nella quale i contadini, a centinaia armati dei loro attrezzi di lavoro hanno invaso le proprietà incolte all'unico scopo di dissodarle.

Questo fatto di grande importanza e di carattere puramente economico, avrebbe dovuto illuminare lo stato, indicandogli la valvola di sicurezza per rimediare alla disoccupazione e al disagio della popolazione meridionale, ma nel nostro paese (ove ogni giorno si fa dell'accademia nominando commissioni per lo studio della colonizzazione interna quando la soluzione del problema, anziché da meriti ed infruttuosi progetti, balza spontanea, quasi diremmo incoscienza, da una folla di lavoratori robusti e pronti al lavoro iniziati ai primi colpi di rumore da un terreno ubertoso e fertile, nel nostro paese lo stato ciecamente feudale sbarrò il terreno colla truppa e non solo arrestando il braccio pacifico e industrie del lavoratore, ma minacciandolo nella vita, lo ricacciò nella disoccupazione forzata, perché così sia salvo il diritto della proprietà privata.

In Inghilterra — A Londra le ultime statistiche hanno dimostrato come il pauperismo si mantenga spaventosamente numeroso, nonostante funzionino 2000 società di beneficenza con 7 mila impiegati e 200 milioni di capitale!

La persistenza della miseria, nonostante così larga beneficenza, insegna come questo sia un fenomeno correlativo al sistema borghese di proprietà e come è evidente, che sino a quando gli arbitrati non sostituiranno le guerre, nella soluzione di questioni tra i popoli, è vano sperare di togliere le calamità conseguenti, coll'aumentare e il migliorare i servizi di ambulanza, così è meno evidente, ma non meno vero che, sino a quando vigerà il sistema borghese di proprietà privata e di salariato, si avrà sempre in fondo alla macchina sociale quel detrito umano che è il pauperismo, piaga caratteristica che verrà meno soltanto con la proprietà collettiva.

Movimento sociale.

In Russia — la rivoluzione continua inesorabilmente a giustiziare i rappresentanti e i puntelli della autocrazia.

Gli ultimi pezzi grossi giustiziati sono stati il generale Panlow e il barone Leunitz. La polizia intanto incrudisce negli arresti in massa e a casaccio e sulla severità dei giudizi ma il colosso dello czarismo è minato e non è che affare di tempo perché la vecchia mole dell'*ancien regime* lasci il terreno alle fondamenta di un governo liberale.

In Francia — il potere laico con fermezza e senza vessazioni continua ad applicare la legge di separazione tra Stato e Chiesa e i beni succhiati alla buona fede e aldolore umano sono restituiti al loro scopo; a lenire cioè in modo sensibile e attuale i bisogni delle classi sofferenti

Il papa ha parlato ancora ma, scrive *"l'Amore"*, la Repubblica non ha più tempo d'ascoltarlo.

Povero "Vicario di Dio in terra", come si vede la fragilità del piedistallo su cui ti aveva elevato la bontà del popolo e la scaltrezza de' tuoi ministri?

Nel proletariato europeo — Gli scioperi più importanti della settimana si combattono in Bulgaria ove è stato proclamato lo sciopero generale ferroviario e sino da domenica i ferrovieri hanno ricondotto i treni alle stazioni di partenza e li hanno ivi abbandonati; lo sciopero dei lavoratori del mare a Marsiglia e in Italia. A questo proposito la confederazione generale del lavoro, con sede in Torino ha lanciato un appello ai lavoratori di tutta Italia perché aiutino con la tasca questa grande categoria di compagni, che combatte una lotta tanto più difficile a vincersi in quanto il Governo, anziché rimanere neutrale, lascia che gli armatori equipaggino i loro bastimenti con elementi vecchi e inesperti con grave pericolo anche dei passeggeri.

Finalmente lo sciopero dei calzai in Francia a Fougères ove lottano da tre mesi. E' notevole e caratteristico come i figliuoli degli scioperanti, al canto di inni rivoluzionari siano giunti in massa a Parigi, accolti dalla classe operaia e condotti alla Borsa del Lavoro, ove dopo un ottimo ricevimento, sono stati condotti a casa di operai parigini che li manterranno finché i loro genitori avranno vinto la battaglia a Fougères. Meno fortunati sono gli operai di Lodz, nella Polonia russa, ove 120 mila lavoratori sono in disoccupazione per la serrata dei fabbricanti, fuggiti a Berlino per paura della rivoluzione.

Nella borghesia, nell'esercito. -- Continua l'agitazione degli impiegati demaniali, dei posteografici e degli ufficiali subalterni.

Oramai non siamo soltanto noi sovversivi, ma tutti i lavoratori del braccio e del pensiero che vogliono una migliore distribuzione del bilancio dello stato ed è eloquente che oramai le "spese militari", sono l'obbiettivo di tutti.

Chi vuole abolire, chi diminuire, chi vuole siano spese meglio, ma a tutti oramai appare che bisogna mozzare le zampe del militarismo.

Due fatti sintomatici.

Dal giornale reazionario « La provincia di Padova » apprendiamo che in una città del Veneto gli ufficiali, invitati dal colonnello a scegliere i giornali ai quali abbonare il circolo militare, hanno votato per l'Avanti! e il Pensiero Militare! Figurarsi l'impressione del colonnello.

A Roma — la Federazione nazionale giovanile socialista ha deliberato di fare una grande protesta antimilitarista, con l'astensione generale dei chiamati alla leva dell'87 dall'estrazione del numero!

Per finire

Un esempio di coscienza socialista — A Torino nella sede del comitato per la istituzione di un giornale quotidiano socialista, si è presentato un operario per diventare azionista del giornale. Volete sottoscrivere un'azione? Chiese l'incaricato?

No! trenta, ha risposto versando trecento lire e accomiatandosi senza dire il suo nome.

Quanta modestia e spirito di sacrificio in quel cuore socialista!

ALTER.

L'Agitazione Agraria nel Cesenate

Alla Sezione.

Ieri sera, giovedì 17 si radunava d'urgenza la Commissione Esecutiva della nostra Sezione, invitando tutti quei compagni che le fu possibile nel breve giro di poche ore, e l'intera redazione del "Cuneo". Si discusse lungamente sull'attuale agitazione agraria, sull'atteggiamento che il nostro Partito assumerà verso di essa e sulle proposte che s'intende fare all'adunanza o congresso delle leghe e dei partiti che si terrà alla Camera del Lavoro stasera venerdì 18. Dopo un largo scambio di idee in proposito fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

La C. E. della Sezione di Cesena, approva la linea di condotta mantenuta dal "Cuneo", durante l'agitazione agraria. Segnala con piacere che la tiratura del giornale è triplicata. Incoraggia la Redazione a continuare l'opera, con si lodevole energia, intrapresa. Convoca per Sabato sera 19 l'assemblea generale; con circolare impegnativa pena l'espulsione.

In seguito fu nominata la commissione che prenderà parte all'assemblea della Camera di Lavoro, ivi portando il pensiero del partito socialista.

Di tutto sarà riferito poi al Circolo la sera di sabato 18, nella quale saranno discussi argomenti di così vitale importanza, che la C. E. è deciso provvedimenti estremi e inesorabili per quei compagni che in detta sera mancessero.

Noi approviamo la C. E. ed anche per l'urgenza di trasmettere ordini ed istruzioni alle Sezioni di campagna, dipendenti dalla nostra Federazione, così come per inchieste e provvedimenti d'ordine interno di singolare interesse, che vogliono l'approvazione dell'assemblea, facciamo viva preghiera ai soci di non mancare, se vogliono evitare dolorosi provvedimenti.

Troppa grazia S. Antonio!

Secondo le notizie pervenute al nostro giornale i contadini, prima e ancora più dei braccianti, pare che siano improvvisamente usciti dalle loro secolari abitudini. Non solo s'interessano dell'agitazione, non solo corrono a sentire le conferenze ma entrano in massa nelle leghe, parlano ovunque di resistenza e pare che "ipso facto", siano divenuti i re dell'organizzazione. Di fronte a questa gran fiammata di entusiasmo noi rimaniamo ammirati e soddisfatti, perchè essa dimostra che anche il colono è permeabile alla propaganda economica, ma non dimentichiamo quello che l'organizzazione contadini è stata fino a ieri. Cioè la più debole, la più difficile, e la più refrattaria ai veri e propri principi della solidarietà e della resistenza. Sicchè oggi, pure prendendo atto del superbo slancio con cui i contadini si dispongono alla lotta, non bisogna dimenticare che le leghe contadine sono giovani, e come tali, animose, ma inesperte. Coloro fra i contadini che si dimostrano i più caldi, non si dimentichino che tanti e tanti dei loro compagni, sono entrati nella lega ieri, e forse domani ne uscirebbero, quando anziché l'immediato vantaggio, ci fosse da affrontare il sacrificio e la lotta.

Il passo secondo la gamba.

Le battaglie economiche devono essere combattute come tutte le altre battaglie: cioè con coraggio, con forza e con fermezza, ma in pari tempo con prudenza, con speciali cautele, in una parola con la tattica che è appunto l'arte di ben condurre le battaglie. Se un uomo per saltare il fosso vuol fare il passo più lungo della sua gamba cade nel pantano e si rompe il naso. Se di una compagnia di soldati, quattro vogliono far fuoco, dieci sparano prima, dieci si mettono a correre, dieci sparano dopo e così via, senza ordine e senza prudenza, quella compagnia cade in mano dei nemici e buona notte.

Se i contadini non staranno ordinati, disciplinati, non agiranno di conserva e secondo prudenza, ma cominceranno a volerla chi a lesso e chi arrosto, e chi vorrà le tasse, e chi anche il giogatico, e chi il maiale, e chi magari anche la terra; se si metterà troppa carne al fuoco, o si farà qualche nascosto e crumiresco tradimento, fornendo col padrone, la battaglia non si vincerà, ma ne usciremo beccati e bastonati!

A buon intenditor poche parole, e molti contadini anche di quelli che applaudono le conferenze possono capire molto bene tutto ciò.

Poche parole ma buone.

Perciò non grida esagerate, nè confusione di idee, che allarmano inutilmente l'opinione pubblica e gettano sospetti e calunnie sull'agitazione. Ordine e calma invece. Questa sera la Camera del lavoro, a congresso coi rappresentanti dei contadini e coi Partiti politici, sanzionerà definitivamente i confini e le armi della lotta. Domani ciascun organizzator saprà il proprio dovere e noi la prossima volta ne daremo un'ampia e dettagliata spiegazione, dicendo in lungo e in largo e in lingua facile ed elementare che cosa si domanda, e come si domanda, e come si dovrà combattere nel caso che combattere sia necessario.

Ai padroni.

A parecchi di voi è piaciuto l'ultimo numero

del Cuneo in quanto si occupa di possibile migliori da introdurre nella coltivazione dei vostri campi, sicchè aumentandosi il prodotto, verrete a reintegrarvi di quanto ora vi chiedono i coloni.

L'argomento certo non è facile, ma noi ve ne promettiamo lo studio amorevole e la trattazione, per quanto ci è dato, sistematica, nei prossimi numeri.

Come si fa la repubblica

(Parole d'oro di un repubblicano)

Io mi spiego questo equivoco che da parecchio tempo travaglia il nostro partito (il partito repubblicano). Ma lo spiego precisamente da quella contraddizione di termini: rivoluzionari in politica riformisti in economia.

È ora di definirvi, è ora di entrare nella lotta con principi netti, di abbandonare quel vecchio verbalismo rivoluzionario, declamatorio e non essere più chierici preganti in una sagrestia qualunque, sia pur essa quella della libertà, preganti la discesa dal cielo di una repubblica ideale, di cui il popolo non può gustare le bellezze estetiche e gli immensi valori sociali. . . È ora di essere riverenti verso il nostro Maestro (Giuseppe Mazzini) e al popolo e fargli comprendere nei casi quotidiani che repubblicanesimo significa benessere, elevamento morale, intellettuale ed economico; che significa progresso continuo, riscatto di gente asservita, liberazione delle coscienze schiave, autonomia perenne indefinita dell'individuo e dell'umanità.

Ogni il popolo s'incammina per una via riformista, vuole a poco a poco, ma vuole. E noi perchè siamo tanto renitenti dal seguirlo? Di che genere è il nostro repubblicanesimo? Che si è forse evoluzionisti solo in repubblica?

Non continuate per carità l'equivoco di volerli credere rivoluzionari in politica!

Voi avete dimenticato ciò che magistralmente Bovio ci ha ripetuto «Le istituzioni si consumano svolgendosi».

Ogni riforma che ci viene dalla monarchia è un passo che si fa verso la repubblica, perchè tanto più la monarchia diventa costituzionale, tanto più l'antitesi (monarchia) comando di uno (costituzionale) (comando di più) si risolve, elimina un termine e ne rimane uno solo: comando di più! . . . Perchè ostinarci in un rivoluzionaresimo impotente, reso impotente dai tempi che per il loro spirito lo rendono anche ridicolo?

Incalzate le istituzioni, premete, dissanguatele a forza di strappare riforme e vedrete che gran parte della rivoluzione è compiuta, sicuri poi che al di là non ci attenderanno le subite delusioni, ma l'opera efficace di generazioni adulte o preparate che s'avviano in libero cammino alla conquistata trionfale delle idealità umane...

R. Campagnoni

(Dalla Libertà di Ravenna N. 94)

APPENDICE DEL "CUNEO", — N. 39

ODDINO MORGARI

UN LUPO IN MITRIA

I.

Una finestra aperta sul medioevo

— Quando fui giunto alla stazione di Cefalù...
— Cefalù! bizzarro nome! dirà il lettore sul tono di un Don Abbondio che si domanda chi fosse Carnèade.

— È una città di Sicilia; un luogo pittoresco, su di una costa montuosa, con un mare abbarbagliante d'azzurro, avente nel fondo i fantasmi violacei delle isole Eolie emergenti dalle acque: Alicuri, Filicuri, Salina, tutti in fila. A ridosso del paese, sopra i suoi tetti incombe una gran rupe: una muraglia di paurosa altezza, che fa parte di un monte sulla cui cima si vedono le

Giuggiole per i preti

Sempre il Papa.

Se lo sapesse lui, sua Santità, oppure anche soltanto Mons. Cazzani, che io, povero scagnozzo, proprio io, Don..... oph!... un'altro po' e dicevo chi ero. Insomma che sono io a prenderla con loro alti papaveri della nostra pretina casta, e a scrivere su uno scomunicato giornale socialista! Basta, speriamo che mai lo sapranno e andiamo avanti. Vi voglio raccontare anche questa: Lui, il nostro papa sapete che cosa faceva e continuava a fare? Giuoca in borsa coi denari di S. Pietro! Non solo, ma, come risulta chiaro e tondo dalle carte sequestrate a Mons. Montagnini, il papa e i papisti giocavano al ribasso della rendita francese. E siccome tale ribasso provocavano loro, creando gli imbarazzi della ribellione religiosa al governo francese, essi giocavano **a colpo sicuro**, cioè rubavano i milioni ai possessori di quella rendita, sapendo di farlo, con premeditazione, direbbe un legale.

Ah! se tornasse per un giorno solo Gesù Nazareno, che colpi di scopa a questi eterni mercanti del tempio!

A Pisa poi, sapete che anno fatto delle colliche in sottana, delle pie sorelle in Cristo? Siccome l'amministrazione dei R. R. Spedali di S. Chiara, per insufficienza di locali, aveva invitato le suore, a quelli ospedali addette, a voler lasciar libera una parte del vastissimo ex-convento loro assegnato per abitazione, e ciò allo scopo di ivi ricoverare malati e moribondi, esse si sono rifiutate di abbandonare i loro comodi e gratuiti locali, **e vi si sono barricate**, per resistere allo sgombrato forzato.

Per suore e per cristiane, dato che fra le opere di carità è scritto: *soccorrete gli infermi*, non c'è male!

Per finire e farvi ridere vi racconterò ancora che a Vienna, i chierici di Sagor e delle sue circoscrizioni, si sono messi in sciopero, né intendono di servire più la messa, né di rispondere *amen* alle orazioni, né di reggere lo strascico ai sacerdoti officianti, fino a quando non siano migliorate le loro miserrime condizioni economiche.

Chi lo avrebbe detto che la lotta di classe avrebbe invaso anche i lavoratori dell'asporio e della moccolaia?

FRA' PROSDOCIMO

I diritti della Maternità

Commentando sull'*Avanti*, un libro scritto da Sibilla Aleramo, «Una donna», Gina Lombroso, la degna figlia dell'illustre scienziato, manda il suo grido di ribellione per una delle tante oppressioni che gravano sul capo della donna, una delle più strazianti, perchè viola il suo sacro sentimento della maternità.

L'eroina del romanzo dell'Aleramo, è una giovane bella, colta, intelligente e soprattutto libera che è sedotta a 15 anni da un uomo che poi sposa, ma che è rozzo di sentimento, privo di istruzione e di tutte le delicate sfumature di gentilezza e di bontà della fanciulla. Egli le rende la vita insopportabile, l'unione uno strazio continuo per la sua anima forza e bella. Ella si scuote, e vibrante per tutti i suoi diritti, disprezza il marito vorrebbe lasciarlo, fuggire lontano e bastare da sola alla sua esistenza. . . . ma c'è il figlio, la dolce creatura, che ella adora, che la tiene avvinta alla casa maledetta, poichè il padre fa valere il diritto che la legge gli concede, nega alla mamma il bimbo, ed ella straziata, soffre amaramente umiliazioni d'ogni sorta, lotta fra i due sentimenti ugualmente potenti e sublimi: quello di madre cosciente, e di donna libera. Lotta per due lunghi anni, poi prende l'eroica risoluzione che fa sanguinare il suo cuore materno, ma che rischiarò la sua fronte di donna onesta, cosciente, libera. Si allontana dal figlio e va lontano, lontano, di dove scrive lungamente per lui, perchè possa conoscerla, comprenderla, amarla.

Purtroppo la sorte di questa eroina è quella di tante e tante madri, che debbono in silenzio sopportare quest'onta alla loro dignità di generatrici.

La donna chiamata dalla natura a compiere una funzione così sublime, come quella di nutrire col suo sangue e col suo latte, di allevare e curare con tanta abnegazione e sacrificio, le generazioni novelle, si vede dimenticata offesa barbaramente in una questione così importante e nella quale lei, non per privilegio, ma per diritto, dovrebbe essere la preferita.

Voglio dire nel caso di disunione fra i coniugi. Qualunque siano le cause che la determinano, la madre, sia essa colpevole o martire, degenerata o virtuosa, umile o intelligente, perde ogni diritto sulle sue creature, è costretta a rinunciare a ciò che è certamente suo, a soffocare il sentimento che è sempre infinitamente bello e commovente, anche nel cuore più duro di donna: il sacro sentimento della maternità. Il padre invece sia moralmente sano o il primo criminale che esista può impunemente negare alla madre, a colei che anche secondo natura ha il primo diritto, le creature, che solo nella mamma, in qualunque ora della loro vita, trovano un tesoro speciale di tenerezza, di abnegazione, di disinteressato affetto.

Quante martiri di matrimoni combinati, quante, ingannate dalla menzogna di un uomo avido di un buon affare, hanno l'anima lacerata e tutto sopportano per amor dei figli!

Quante altre, piuttosto che subire l'onta di convivere con un uomo che disprezzano, piuttosto che ricorrere all'adulterio, all'ipocrisia, seguono l'impulso della loro anima educata e rinunziano al sorriso, alle carezze dei figli ai quali hanno dato tanta parte di sé stesse!

L'uomo che un prezioso tesoro d'affetti trova

rovine del castello in cui stette prigioniero dodici anni dopo i Vespri, Carlo lo Zoppo, figlio di Carlo d'Angiò.

La città non è vasta — quattordicimilacinquecento abitanti — ed inoltre è bruttina; ma splendida, in cambio, è la sua chiesa cattedrale d'un puro stile normanno: uno dei più bei monumenti del medioevo che ancora restino in Italia.

Essa possiede la propria leggenda. Il re Ruggero nel 1129 parte da Napoli con alquante galee per portarsi in Sicilia. Al largo di Salerno una bufera orribile lo assale. La sua flotta è dispersa.

Il re innalza a Dio un voto ferventissimo, di costruirgli un magnifico tempio in quella spiaggia dove gli piacerà di condurlo a salvazione. Il lettore ha già capito che i venti cessano subitamente, il mare si fa placido, una terra si mostra e re Ruggero getta le ancore sul lido di Cefalù. E' appena sceso che già traccia collo scettro in un luogo piano le prime linee della cattedrale.

Al cui severo aspetto, bruno di tinta e antico, fanno sgradevole contrasto le quattro statue, bianche e moderne, degli evangelisti che ingombrano la gradinata per cui si sale al tempio; sicchè non so dar torto a Elia Brocato se, approfittando del carnevale, ne ha tinto di nero le venerabili barbe. Per lui fu il lavoro di un momento, stando a cavalcioni sulle spalle dei santi con un pennello e un pentolo, ma i canonici, per ripulir quelle barbe, dovettero costrurre degli impalcati, sciupar sapone e fu un'ira di Dio.

Noi siamo entrati a visitare l'edificio, deturpato in ogni parte dai più volgari intonachi recenti ma dove abbondano ancora le cose belle: colonne gigantesche, capitelli rabescati, quadri, sculture, tombe antichissime e preziosi mosaici.

(Continua).

nella donna, in ogni periodo della sua vita, nella madre prima, nella compagna poi, non dovrebbe con tanto egoismo e ingratitudine ricambiarla, dovrebbe riconoscerla, in questo caso almeno, uguale a se stesso, e non umiliarla fino al punto di renderla madre, e poi, all'occasione, strapparle i nati.

La donna, questo essere debole ed oppresso, quando inizierà la lotta, quando strapperà alla società i suoi diritti, di madre almeno? È ben doloroso constatare la sua inerzia, la sua incoscienza; essa non sarà sempre così: anche ella, subirà il risveglio e, forte, cosciente dirà — voglio — allora nulla più le sarà negato e vittoriosa potrà affermarsi!

LIBERA.

Terra e libertà.

Nella lotta acquistarsi il tuo diritto

Ad iniziativa del dott. Giovanni Bergamasco e del prof. Arnaldo Lucchi uscirà il 22 corr. in elegante veste tipografica un Numero unico illustrato, dal titolo *Terra e Libertà*. Conterrà ritratti di Maria Spiridonova, Vera Figuer, Pietro Lavrov, Gregorio Gherardini e Herman Lopatin, inviati gentilmente da E. Rubanovitch, Mirabelli, Lucchi, Bergamasco ed altri scrittori russi ed italiani, e sarà copiosamente corredato di notizie di attualità sul movimento emancipato re russo.

Il ricavato netto sarà rimesso ai socialisti rivoluzionari per mezzo dei loro rappresentanti.

Ogni copia costerà centesimi 10. Ai rivenditori si accorda il 30 per cento.

Affrettarsi per inviare commissioni anche per poter regolare la tiratura.

Delle richieste senza relativo importo non si terrà conto. Rivolgersi al dott. Giovanni Bergamasco, Villa Curcio, Antignano, Napoli.

Fra moccoli e tricorni

Meldola e il suo governo pretino

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo la seguente lettera:

Egr. Sig. Direttore del "Cuneo",
Cesena.

Mi consenta che io risponda brevemente a "Fischietto". Davvero però che mi trovo imbarazzato! A chi rivolgere la parola? C'è o non c'è un corrispondente da Meldola del "Cuneo", stando alle dichiarazioni di questi, (vedi numeri precedenti) sembrerebbe che tutte le notizie del nostro Paese fossero di fabbrica Cesenate, e che la responsabilità di esse cadesse su di Lei, Egregio Signor Direttore. Non sarebbe un buon sistema perchè non è possibile che il "Cuneo", stando a Cesena conosca a fondo le questioni e le persone nostre da poterne giudicare e trarre argomenti di critica. Ma, sento rispondermi, ci sarà bene un informatore. E allora si faccia avanti questo galantuomo, perchè secca discutere con degli anonimi.

Ma andiamo innanzi: Anzitutto debbo a malincuore constatare che il "Cuneo", si lascia facilmente sorprendere in peccato di..... coerenza. Diffatti, Egli che predica di voler astenersi da personalità, ne solleva una ad ogni piè sospinto. E allora perchè gridare la croce addosso agli altri per poi cadere nello stesso errore che si rimprovera agli avversari?

Ed ora a noi. La prosa di "Fischietto", qui a Meldola, ove mi si conosce, non ha fatto presa e posso anzi affermare che è dispiaciuta a moltissimi miei amici personali e politici.

Non ho mai nascosto le mie opinioni, e non ho lasciato trascorrere nessuna occasione per manifestarle, senza ostentazione, ma sinceramente.

Non sono uno spavaldo, nè un violento, ma ho sempre assunto tutte intere le responsabilità che dai miei atti potevano derivare, e ho dato prove non indubie di non essere nè un pusillanimo e nè un vile. La mia città informi. Ho avuto sempre ben chiara e precisa la concezione del principio di Autorità anche quando reggevano il Municipio de' miei Anici, ma senza servilismi e senza concessioni, che diminuivano la mia dignità e la mia indipendenza.

Nessuno mi ha mai chiesta alcuna dedizione,

neanche di forma, ed è lealtà che io ciò affermi pubblicamente.

Ho protestato sempre contro qualunque coercizione morale e materiale, anonima ed incivile e farei ancora chechè ne dicano gli altri, convinto che gli avversari non debbano combattere con le contumelie, con le violenze e con le chiasate, mal sul terreno dei fatti, contrapponendo alla loro propaganda, attività di organizzazione, energia di propositi, serietà di intendimenti, effaccacia non di diatribe ma di fatti.

Sui giornali ho scritto e sono tuttora corrispondente di autorevolissimo quotidiano della regione, e per temperamento e per educazione civile non sono mai stato aggressivo ed ho serenamente e francamente senza sottintesi e senza equivoci discusso e polemizzato, di politica e di amministrazione.

Mi hanno chiamato a reggere l'ufficio di Segreteria! E che perciò? Non posso che essere grato agli Amministratori nostri che mi hanno spontaneamente dato una testimonianza, immeritata, di stima ed hanno avuto fiducia nelle modestissime mie mie forze intellettuali.

Atti di sommissione e di servilismo non ne ho mai fatti. Sfido chiunque a citarne uno solo — Chi afferma il contrario mentisce.

E mi par che basti. Solo aggiungo che, se lo stile è l'uomo, mi è parso leggere fra le righe di "Fischietto", il suo vero nome, e se la mia supposizione fosse vera, me ne dorrei altamente perchè ho sempre creduto di dover meritare da lui un più equanime e sereno giudizio. Ma pazienza! E' una nuova disillusione da aggiungere alle altre molte, che, purtroppo infiorano la mia esistenza.

Ed ora al lavoro.

ANNIBALE CATALANI Meldola

Al prossimo numero, per mancanza di spazio, l'interessante documentazione sulla vostra cattolicissima Congregazione di Carità.

CORRISPONDENZE

Roncofreddo.

«Prete poliziotto» Giorni sono la finanza fece una ispezione straordinaria allo spaccio di privathe locale, levandole contravvenzione alla ragazzina che serviva al banco per provvista di generi.

E' da notare che il giorno stesso il titolare dello spaccio si era recato a fare la leva al magazzino.

Intanto corre voce insistente e appoggiata a molteplici indizi che, chi ha provocato questa contravvenzione con grave danno dello spacciatore, sia un ben noto prete dei dintorni, il quale non disdegna alla occasione fare il poliziotto con poca carità cristiana e buona dose di malanimo.

Che vi siano canaglie di preti, mestieranti del sacerdozio, sozzi di costumi e brancolanti tra confessionale e polizia è un fatto non raro ma fra i salmi dell'ufficio — canta il poeta — c'è anche il dies irae e non parliamo del giudizio di Dio, cui questo prete non crederà, nè di quello del codice penale cui un confidente della polizia può sfuggire facilmente, ma di un castigo tutto speciale per esempio un sacco di legnate che potrebbero anche capitare addosso quanto meno si aspettano a chi gode di fare il male altrui per pura malvagità.

Mercato Saraceno.

Onestà di anarchici — Per iniziativa degli anarchici del paese, doveva qui tenere una conferenza di propaganda il Sig. Borghi, direttore del giornale anarchico «l'Aurora».

Tutto sembrava esser predisposto: la Giunta aveva concesso il locale: il delegato di P. S. il voluto permesso di legge.

Ma ecco (non vogliamo indagare dietro quali influenze o pressioni) il delegato di P. S. revoca il permesso, adducendo ragioni di ordine pubblico. Ciò saputo, i socialisti offrono agli anarchici il loro modesto locale, affinché la conferenza che non si permetterebbe si tenesse pubblicamente, avesse ugualmente luogo in forma privata. Il corrispondente da Mercato dell'Aurora, scrive al suo giornale la notizia della proibizione, facendone addobito a pressioni dei repubblicani, non manca però (come assicura) di avvertire che i soli socialisti — fra l'ostilità generale — mostrarono di possedere sentimento di libertà ed amore di discussione, offrendo il loro locale per la conferenza.

Orbene che fa il Sig. Borghi? Stampa la corrispondenza contenente i più fieri addetti ai repubblicani, e mette completamente in tacere la nobile condotta dei socialisti. Quindi fa seguire alla corrispondenza un commento in cui, dopo essersi avventato contro la reazione governativa e prefettizia, chiude con una punta velenosa contro i socialisti addomesticati, che pur di dare addosso ai rivoluzionari anarchici, non si fanno scrupolo di suscitare le pavide paure di quei signori della reazione.

Ecco: a noi sembra che soltanto i preti siano capaci di siffatti esempi di onestà giornalistiche. Ed atto da prete è quello del Sig. Borghi, che nonostante fosse stato preavvertito dell'atteggiamento dei socialisti, volle nondimeno accomunarli — per spirito di settarismo politico — a coloro che avevano osteggiata (se pure ciò sia vero) la sua conferenza.

Al Sig. Borghi diciamo: chi milita nel giornalismo libe-

ro ed indipendente, deve accogliere e rispettare la verità, sempre, da qualunque parte essa venga. Giacchè, il falsarla unicamente per iscopi polemici, significa abbandonarsi a quel settarismo cattolico che l'educazione..... libertaria avrebbe dovuto da tempo fugare dal cervello.

Due parole ancora: non noi Sig. Borghi, per quanto adomesticati, siamo così cari, come ella crede a quei signori della reazione. Non noi che abbiamo più volte, secondo la modestia delle nostre forze, attraversati i cupidissimi disegni dei feudatari del luogo: non noi, che diamo tutto il nostro entusiasmo e la nostra attività, a suscitare, e tener in vita le organizzazioni economiche del paese.

Senza alcun dubbio, più cari a quei signori sono i vostri correligionari, che occupati unicamente della propaganda astratta della dottrina anarchica dell'anno 8000, dimenticano di creare l'organizzazione di classe, che è, oggi l'unico mezzo per raspare davvero nel privilegio capilistico.

E per conto nostro punto e basta: i disonesti non meritano l'onore della discussione.

C E S E N A

VEGLIONE SOCIALISTA. - Invitiamo tutti i soci e i simpatizzanti ad intervenire colle rispettive famiglie Sabato prossimo 26 al tradizionale Veglione socialista che si terrà nel **TEATRO GIARDINO**, con ricca lotteria di premi assortiti.

Una nuova fabbrica cooperativa di perfosfati a Ravenna. Assistiamo oggi e prendiamo vivo interessamento ad un fatto nuovo nel campo agrario, fecondo di innumerevoli benefici a tutti gli agricoltori della regione romagnola. La Fabbrica cooperativa di concimi di Rimini, da poco tempo disciolta, per le ragioni che ormai tutti sanno, risorge a nuova vita, con energie vigorose, con capitali maggiori in una città consorella di Romagna: a Ravenna.

Ciò stà a confermare, ancora una volta come lo spirito non si possa annientare, schiacciare dalle ingorde brame degli industriali.

Già da alcuni mesi, con vivo compiacimento apprendiamo e subito appoggiamo questa idea felicissima, oggi il fatto è ormai compiuto con grande soddisfazione di chi ami veramente il benessere del proprio paese, e in particolare, della nostra regione.

I capitali raccolti fin qui per l'erigenda Società Regionale Romagnola per la fabbricazione annua dei perfosfati, sono a buon punto. La sola Ravenna ha raccolto 200 mila lire: Sabato scorso in Rimini un'adunanza di oltre 200 agricoltori e soci della disciolta fabbrica di concimi, a votato all'unanimità di appoggiare la nuova fabbrica ravennate con tutto il suo capitale (oltre 60 mila lire). Vorremmo anche noi, che qui in Cesena si portasse ad un'iniziativa tanto lodevole e proficua, tutto quell'aiuto morale e materiale, che si addice ad un centro agricolo di tanta importanza come il nostro.

Ci consta, che la locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura aderendo di buon grado e plaudendo alla proposta fatta dalla istituenda Società Coop. di concimi di Ravenna, raccoglie le firme, per azioni di L. 100, di quegli agricoltori, che desiderano di emanciparsi una buona volta dagli industriali. Si avverte che per ora non trattasi che di firmare l'impegno pel numero delle azioni per avere una prova certa dell'entità del capitale che potrà raccogliersi a Cesena.

Sicuri che un'iniziativa tanto lodevole non andrà frustrata dall'indolenza o dal timore di pochi, rivolgiamo caldo appello agli agricoltori cesenati, affinché aderiscono numerosi ad un'opera tanto benefica per la nostra regione.

Alla Cucina Economica dal 17 Dicembre al 18 u. s. sono state vendute minestre n. 9945, gratuite n. 1783, ed al personale n. 224.

Dai fratelli sigg. Luigi ed Ernesto Brunelli sono state inviate alla Cucina Economica L. 20 in memoria della testè defunta loro genitrice.

Dai proprietari della Fornace Marzocchi-Severi Baglioli, sono state mandate alla Cucina Economia L. 20 invece di fiori alla tomba della defunta Martina Linardi Brunelli, madre del loro ministro.

Oblazione del Ministero dell'Interno di L. 300.

Il Sig. Arturo Benini per onorare la memoria della propria madre, invece di fiori ai funerali, è offerto L.10 al Patronato L. 10 Pro-Maternità.

Speriamo che l'ottimo modo di onorare i defunti, trovi molti imitatori.

COLPI AL "CUNEO"

Somma precedente L. 598,97
Diversi socialisti di S. Giorgio al Cuneo " 1,70
Lega lavoratori fornai di Cesena " 5

Totale L. 605,67

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

Manucci Cesare, redattore-responsabile

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Bonvicino

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsola la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

La Ditta Candoli & Foschi CESENA

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi Magazzini d'un completo assortimento di **Mobili di Ferro reti metalliche, elastici imbottiti, materassi di lana, cotone orientale e crina vegetale. Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili, frangie, tende bianche, stors, scendi - letti, tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.**

N. B. — Arrendo combinato un forte contratto di cristalli (e ritirando ragoni completi) la suddetta Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.

Sedie della rinomata Fabbrica TRONET di Vienna.

NOVITA

Profumeria Moderna

A. FOSCHI

Corso Mazzini 7 - CESENA - Dirimp. al Duomo

Grandioso assortimento in articoli di Profumeria Nazionali ed Esteri.

Pettini, spazzole per testa e per abiti, saponi fini e per famiglia, acque per arrestare la caduta dei capelli, profumi per fazzoletto da cent. 25 a L. 20 la bottiglia.

Deposito e vendita delle migliori tinture per capelli e barba e di altri prodotti delle Prem. Fabbriche di Profumeria BERTELLI, FRANCHI-BAIESI di Milano, BORTOLOTTI e CASAMORATI di Bologna.

In detto negozio trovasi anche un ricco assortimento in Biancheria e Cravatteria, Camicie confezionate, Calze, Bretelle, Giarettiere da Uomo e per Signora. Colli, Polsi, Articoli di assoluta novità.

Si confezionano camicie su misura.

Articoli per regalo

NOVITA

MODA

Prezzi modicissimi

NOVITA



PASTINA GLUTINATA BUITONI

La più squisita minestra in brodo; ottima per bambini e per malati

Specialità della Ditta **G. & F. Buitoni**

SANSEPOLCRO

Premiata con il DIPLOMA D'ONORE e 30 MEDAGLIE alle principali esposizioni mondiali

Grand-Prix - St. Louis, 1904

Fuori Concorso MILANO 1906 (Membro del Giuri)

Bevete

I' AMERICANO GUIDAZZI

OFFICINA MECCANICA



Augusto Stefani

CESENA, VIA UBERTI 48



Costruzione biciclette - Riparazioni a macchine da cucire, pompe idrauliche e solforatrici - Impianti e riparazioni di motori a gas ed a vapore - Piena garanzia sulla solidità ed esattezza di qualunque lavoro e massima sollecitudine - In 15 giorni si monta qualsiasi bicicletta.

Ottavio Guidazzi

Modelli - Gigante